

era per venir a tuor quella cità di Bergamo; ma inteso l' intrar di 2000 fanti con 4 pezi di artellarie grosse et munition, se levorono et passorono Ada. Et come eri have, per una spia, come era stà dicto ad essi hispani che, venendo li a Bergamo, hariano le due page che li avanzano, et che alozeriano con comodità, e auto quella cità hariano de subito Lecho et Trezo, dicendo che Bergamo li sustentava. Scrive, cussi come prima si prometteva di quelli di Bergamo, cussi adesso dice non sa che prometersi, perchè Dominica avanti zorno fece dar a l' arme per veder come i se moveano, tutti li soldati andorono a le sue poste deputatogli al primo sono di la campana, ma pochi di la terra si mosseno; et per quanto gli ha ditto quelli contestabeli, li soi fanti gli hanno ditto che il forzo di patroni di le case, usiti li soldati di casa, dicevan: « Pontolate ben le porte ». Conclude, acadendo, che Dio non voglia, bisognerà che lui con li soldati e qualche sviserato servitor di questo Stado defendano quella cità; et speran conservar quella cità con lo aiuto di quelli valenti homeni è dentro e con il favor de li exerciti dil re Christianissimo et il nostro, et con aiuto di queste valle, le quale sono anche loro al quanto refredite, et per questo à scritto a domino Andrea Griti prima di Cluson che voglii far la description de tutti li homeni da fati che sono in essa. Et scrive averlo fato capo, per esser persona di la qual si pol promettere molto de lui; sichè spera in Dio senza quelli di la terra si diffenderà facendo li exerciti il suo debito, come tien i farano, et simelmente di quelli di le vallade. Scrive, il provedador Griti li ha scritto questa sera li debbi mandarli fanti 1000 di quelli è qui in Bergamo. Li à risposto, per il passar de li hispani non li par di mandarli fino non se intendeva meglio di loro andamenti; de li quali mal si pol fidarsi, perchè mostrano una cosa et doman ne fano una altra. Scrive, per letere dil dicto provedador Griti scritoli per avanti, ave ordine di mandar li suspecti di quella cità a Brexa et a Venecia, o altri lochi dove li paresse; et in quel tempo per non mostrar far conto de questi, nulla fece. Da poi passati li inimici Ada, scrive aver comandato a domino Lodovico Suardo doctor e cavalier, el qual è zenero di domino Sonzino Secho, el qual fa hora ogni mal officio, et questo è capo e consulto de li altri. *Etiam* è stà comandati Sipion Suardo, Malatesta Suardo, Zuan Filippo de Mozo et Antonio suo fratello; il qual Antonio è stato in casa dil signor Prospero et è suo familiar. Scrive aver comenzato da questi cinque, ma li serà forzo mandarne di altri, perchè questi vastano il resto; et

per la paura di questi tali, quelli che si fanno amici di la Signoria nostra non ardiscono far demonstration in cosa alcuna. Sichè il tempo et la experientia fa cognoser il tutto: le cose dil mondo stanno sempre in mutatione. Conclude, sicome prima si prometteva molto de quelli di la terra, hora se ne promete molto pocho; et si questi tali che hanno mal voler non havessero credesto che la Signoria nostra fosse stà d' acordo et non havesse bona intelligentia con lo Imperator, certissimo questa cità saria de li inimici etc., dicendo renderà bon conto di tutte le sue operation. Et per quello si ha da tutte le bande di sopra, svizeri sono per calar in gran numero in favor dil re Christianissimo, e tien certo che 'l Stado di Milano senza meter man a l' arme se recupererà; le qual nove di sguizari à per via dil provedador Griti. Aspecta li soi esploratori, da li quali spera haver la verità.

Vene in Colegio maestro Anastasio frate, nontio del duca de Urbin, dicendo haver auto una *letera dil governador dil ducha di Urbin domino Beneto di Mandolfo, data in Pexaro, a dì 23*, li avisa di successi dil castello di Pexaro; la copia sarà qui sotoposta. E dil Ducha suo disse non aver auto alcuna letera.

In questa matina, si apresentoe a la preson sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, venuto di Levante, incolpado aver inganà la Signoria per il merchado el fece di biscoti, e li fo dato per li Avogadori la prexon in chà dil scrivano.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice; non fo il 276^{*} Doxe. Fono su prexonieri monatarii. Asolseno uno, et uno altro in dolo preso taiarli una man e cavarli uno ochio et bandito, *ut in parte*.

Et li Savii si reduseno a consultar di scriver in Spagna, zoè in Fiandra, et responder a l' orator cesareo.

Et la sera scomenzò a esser gran vento et pioza, et per il vento da sirocho l' aqua vene tanto granda che a hore 5 di note vene grandissima più dil solito, andava per tutte le fondamenta et in caxa, et vastò assaissimi pozi; la qual la matina andò zoso, ma fo grandissima aqua e vento.

Et ritrovandosi una nave sora porto, di sier Alvisè Dolfin qu. sier Hironimo, di bote . . . , la qual andava in Candia, poi in Soria con saoni, feri et altro, qual era in sorzidor con 13 homeni suso, di la qual è patron Lucha Gobo, havia . . . cesti in aqua, ma per il gran vento si rompe et la nave era in manifesto pericolo di andar in terra; *unde* a hore 5, 6 et 7 trete alcuni colpi di artellaria, ma per il gran